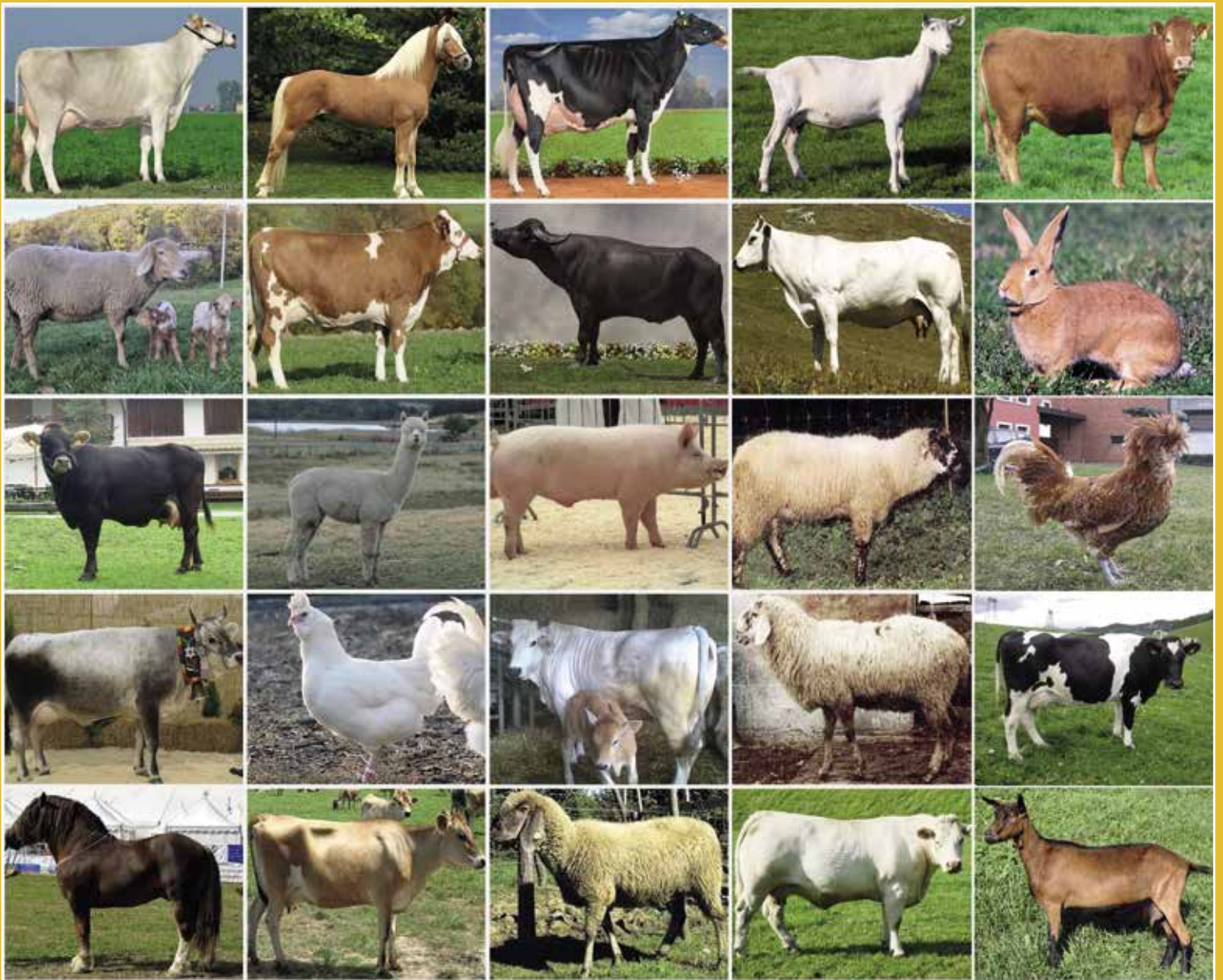


*L'*ALLEVATORE

# VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



## SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

**Le proposte di ARAV nel quadro del progetto della Regione Veneto per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

4

A cura della Redazione

**XIV "Giornata dell'Allevatore"**

A cura della Redazione

**ICAR conferma il Certificato di qualità ad AIA**

5

Matteo Crestani

**Buon lavoro al neodirettore dell'ANAFIJ, il prof. Martino Cassandro dell'Ateneo patavino**

6

Matteo Crestani

**Webinar Stalla 4.0**

A cura della Redazione

**Fitoche in progress!!!**

10

11

Raimondo Dal Prà

**La consulenza orientata al benessere animale nell'ambito del PSR Veneto**

Cesare Alessandro Lombardi

**ANAFIJ. Tutte le novità dalla Commissione Tecnica Centrale**

12

13

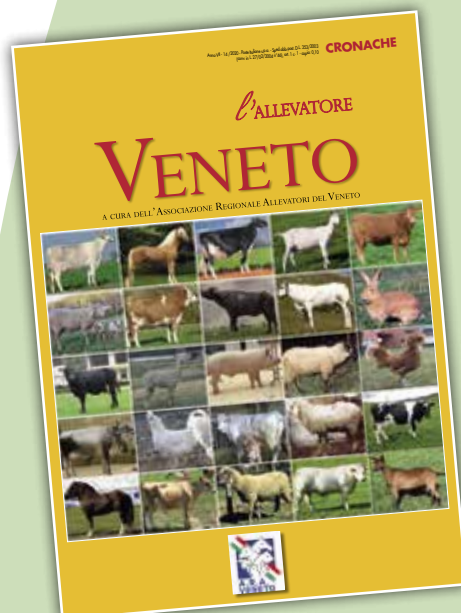
Italo Gilmozzi

**La Rendena, una risorsa per la zootecnia veneta**

Daniele Vicario

**Nuovo INDICE DI SELEZIONE per la Pezzata Rossa Italiana**

14



## L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,  
economiche e di attualità a cura  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica  
specialistica nel settore zootecnico  
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)  
Attività realizzata con il contributo  
della Regione Veneto

### Coordinamento

Floriano De Franceschi  
Presidente Arav  
Walter Luchetta  
Direttore Arav

### Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

### Redattore capo

Matteo Crestani

### CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6  
del 20/11/14  
Dir. resp.: Barbara L.  
Red. e Amm.: Media

### Stampa

Nuova Grafica

 Periodico  
associato USPI

Floriano De Franceschi



## Le proposte di ARAV nel quadro del progetto della Regione Veneto per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

La Regione sta elaborando il progetto per il Veneto da inserire nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza - PNRR, attraverso il quale verranno utilizzati in Italia i fondi messi a disposizione con il Recovery Fund o Next Generation Eu. Il PNRR sarà uno strumento determinante per il futuro della società e dell'economia veneta, perciò nel merito, su invito della Terza commissione consiliare della Regione, abbiamo ritenuto opportuno presentare il nostro punto di vista in termini di osservazioni, suggerimenti e proposte su alcuni temi che ci sono particolarmente cari tra i 17 di competenza di questa Commissione. Reagire ed agire sono i due verbi che devono muovere, d'ora in avanti, il nostro spirito. Il Progetto di rilancio regionale è ambizioso e coinvolgente, perciò riteniamo fondamentale crederci e sostenerlo, perché solo con il lavoro di tutti sarà possibile riempirlo di incisivi contenuti per l'intero comparto e per la comunità. Di seguito voglio condividere con tutti i Soci ARAV le osservazioni sviluppate, dopo una attenta analisi degli elaborati, da parte del nostro Comitato Direttivo.

**Energie rinnovabili.** In questo ambito suggeriamo, oltre all'utilizzo di biomasse legnose, viste anche le problematiche inerenti i livelli di PM10, di considerare la digestione anaerobica con produzione di biometano, che può essere opportunamente utilizzato per la realizzazione di reti di teleriscaldamento nelle aree vocate alla zootecnia, anche in ambiti periurbani.

**Potenziamento del trasferimento tecnologico e di innovazione.** Fra le infrastrutture a servizio di progetti di integrazione verticale e di filiera, consideriamo positivo l'indirizzo del sostegno alle infrastrutture tecnologiche: nello specificare le linee di intervento, adeguato spazio va dato al settore agroalimentare, a partire dalle specializzazioni di mezzi, strumenti e professionalità impegnate in laboratori dedicati.

**Energie rinnovabili e ambiente urba-**

**no.** Anche in questo caso per la produzione di energia rinnovabile va opportunamente considerato l'utilizzo di biometano derivante da una digestione anaerobica dei reflui zootecnici, valore aggiunto non secondario nell'ambito di uno sviluppo sostenibile degli allevamenti.

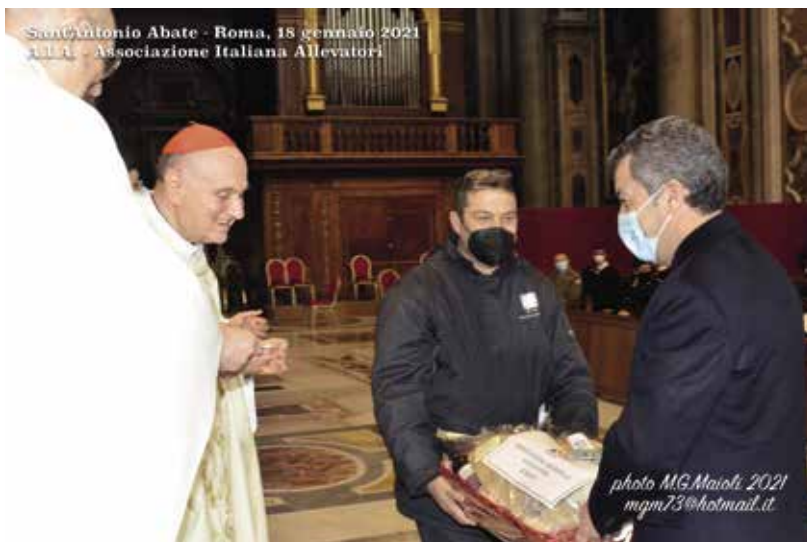
**Sostenere l'innovazione tecnologica nelle imprese della filiera agroalimentare.** Nel settore lattiero-caseario, considerato uno sviluppo produttivo che sempre più si sta avvicinando all'autosufficienza nazionale nella produzione di latte, oltre ad incentivare le progettualità collegate ad una ulteriore espansione di DOP e IGP, reputiamo fondamentale diversificare la trasformazione del latte in materie prime e prodotti utilizzati in campo medico e nella nutraceutica, come potrebbero essere gli alimenti arricchiti ad esempio in lattoferrina o in beta caseina, e la produzione strutturata, non solo nei momenti di emergenza di mercato, di latte in polvere e di siero latte in polvere, queste ultime con scelte condivise di investimenti adeguati su impianti di ultima generazione. Tale specifica opportunità può trovare spazio anche nello sviluppo di progetti per l'utilizzo non tradizionale dei prodotti agricoli.

**Favorire le coltivazioni a ridotto utilizzo di fertilizzanti e di acqua.** Appare fondamentale evitare l'utilizzo di concimi di derivazione chimica, per sostituirli con il prodotto organico ottenuto dalla digestione anaerobica, incentivando investimenti adeguati su strumenti e mezzi.

**Space Economy.** Nella elaborazione delle progettualità legate alle Olimpiadi 2026, nella messa in evidenza delle positive peculiarità territoriali delle nostre montagne, ARAV propone di dare risalto al ruolo ed alle funzionalità espresse da chi quell'ambiente lo vive, lo accudisce, lo conserva e lo sviluppa: la mano dell'uomo, quella dell'allevatore, con tutto quello che gli ruota attorno, che realizza tutto ciò attraverso una rete di strutture che in quel territorio sono la parte pulsante, le malghe.

# XIV "GIORNATA DELL'ALLEVATORE"

## Gli allevatori veneti celebrano il Patrono a Roma



Il vicepresidente AIA Claudio Destro, il primo a destra, mentre consegna al cardinale Angelo Comastri il cesto offerto da ARAV

“È un momento difficile, che si sta trascinando oltre ed al di là di ogni previsione. Vogliamo onorare i nostri animali, nel giorno del Santo Patrono, Sant’Antonio Abate, che da sempre, anche nelle difficoltà, ci apre i cuori e ci sostiene”. Con queste parole il presidente di Arav, Floriano De Franceschi, così ha commentato il significato ed il valore della XIV “Giornata dell’Allevatore”, culminata nella santa messa officiata il 18 gennaio scorso a San Pietro da Sua Eminenza Cardinal Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Papale Vaticana presso l’Altare Cattedra.

Un’edizione particolare, quella di quest’anno, della ricorrenza più sentita dagli allevatori in tutta Italia che già dal giorno precedente, domenica 17 gennaio, giorno in cui cade da calendario la liturgia dedicata al grande Santo anacoreta, ritenuto il fondatore del Monachesimo, nato in Egitto attorno al 250 dopo Cristo, hanno manifestato la loro devozione popolare verso Sant’Antonio Abate, rimasta intatta nel corso dei secoli.

“Non siamo riusciti ad esprimere la nostra identità ed a mostrare alle piazze il nostro lavoro - aggiunge De Franceschi - in

quanto le disposizioni vigenti per il contenimento della pandemia da Coronavirus ha impedito lo svolgimento della tradizionale “Fattoria sotto il cielo” allestita dagli allevatori di fronte al Colonnato del Bernini, nonché in diverse città della nostra Penisola, così come la suggestiva sfilata di cavalli e cavalieri lungo Via della Conciliazione a Roma”.

Arav comunque c’era, al fianco del presidente di AIA Roberto Nocentini, del vicepresidente Claudio Destro, dei componenti del Comitato Direttivo dell’Associazione, del direttore generale Mauro Donda e degli altri dirigenti delle Associazioni regionali allevatori e degli Enti selezionatori.

A partire dal 19 marzo, un’attenzione particolare sarà dedicata a livello mondiale al tema della famiglia, con il quinto anniversario della pubblicazione della esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, preludio al X Incontro Mondiale delle Famiglie.

Proprio su questo tema, riferita in particolare alla famiglia contadina, un passaggio centrale dell’omelia del Cardinal Comastri, che ancora una volta ha ribadito come nei nuclei familiari dei nostri allevatori risieda uno spirito che ben rappresenta la parte più sana della nostra società, per la vicinanza più diretta con il Creato e per la produzione di quel cibo che, proprio in tempi difficili come quelli che tutti stiamo attraversando, ha dato conforto e sicurezza.

Il presidente di Arav, Floriano De Franceschi ha pienamente condiviso le dichiarazioni del presidente di Aia, Roberto Nocentini e del direttore generale Mauro Donda: “La società ci chiede di allevare animali nel rispetto del loro benessere ed anche in questa occasione, celebrando il nostro Santo Patrono, abbiamo confermato l’impegno a favorire una zootecnia fondata su valori etici, di tutela della salute di uomini e bestiame e dell’ambiente naturale”.

# ICAR CONFERMA IL CERTIFICATO DI QUALITÀ AD AIA

L'importante attestazione internazionale rinnovata fino al 2023. Esplicito apprezzamento dei valutatori e soddisfazione del Sistema Allevatori

L'ICAR (International Committee for Animal Recording), dopo un approfondito audit effettuato in loco, ha rinnovato all'Associazione Italiana Allevatori il Certificato di qualità che abilita AIA allo svolgimento dell'attività dei controlli funzionali negli allevamenti.

Tale Certificato di qualità, confermato fino alla fine del 2023, attesta la piena rispondenza agli standard internazionali delle attività di raccolta dei dati produttivi in allevamento, di analisi dei laboratori e del trattamento informatico dei dati sulle diverse specie allevate. La certificazione ICAR assicura, pertanto, l'affidabilità, la spe-

cializzazione e la credibilità delle attività di AIA verso le pubbliche istituzioni e gli utenti che delegano all'Associazione tali compiti.

L'organismo certificatore ha precisato, inoltre, che le attività di AIA oggetto di verifica "vengono svolte con un livello di qualità eccellente". Oltre ad essere oggetto di soddisfazione per AIA, la valutazione di ICAR costituisce un'ulteriore attestazione della grande reputazione del lavoro dell'Associazione Italiana Allevatori e dei suoi tecnici, anche a livello internazionale.

## Matteo Crestani

# BUON LAVORO AL NEODIRETTORE DELL'ANAFIJ, IL PROF. MARTINO CASSANDRO DELL'ATENEO PATAVINO

Il presidente Floriano De Franceschi: "il prof. Cassandro farà un ottimo lavoro, grazie alla straordinaria esperienza maturata e ad un'innata passione personale"

"La nomina del prof. Martino Cassandro, docente del Dipartimento Dafnae (Department of Agronomy, Food, Natural resources, Animals and Environment) dell'Università di Padova, rappresenta per ARAV una grande soddisfazione, in quanto riconosciamo in lui delle straordinarie doti umane ed un bagaglio esperienziale di indubbia valenza". Con queste parole il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, commenta la recente nomina del prof. Cassandro alla Direzione dell'Anafij, l'Associazione Nazionale Allevatori dei bovini delle razze Frisona e Jersey Italiana.

ARAV sta portando avanti con l'Ateneo di Padova, da parecchi anni, una collaborazione costruttiva ed avvincente, che ha dato molti risultati e continua a darne. "La capacità di lavorare in team del prof. Cassandro, al fianco di altri stimati colleghi, e non solo, - sottolinea De Franceschi - è un valore aggiunto da non sottovalutare e che, nel tempo, abbiamo apprezzato. Sicuramente con la sua esperienza farà un ottimo lavoro alla Direzione dell'Ente selezionatore delle razze bovine ita-



Martino Cassandro,  
neo eletto direttore di ANAFIJ



Giorgio Burchiellaro, ex direttore ANAFIJ

liane da latte tra le più significative allevate nel nostro Paese".

ARAV condivide a pieno il punto di vista espresso dal direttore generale di ARA, Mauro Donda: "la Direzione di Anafij affidata al prof. Cassandro rappresenta un importante tassello nel percorso di riorganizzazione degli Enti Selezionatori, dopo le novità introdotte dal Decreto 52. Le competenze che il prof. Cassandro saprà mettere in campo, insieme ad una visione complessiva e strategica del settore, saranno importantissime per un ulteriore salto di qualità della zootecnia bovina da latte nel nostro Paese".

"Al tempo stesso - conclude De Franceschi - rivolgiamo un caloroso saluto ed un ringraziamento al suo predecessore, il Dr. Giorgio Burchiellaro, che per molti anni ha ricoperto egregiamente e con competenza vari incarichi nelle Associate del Sistema allevatori, sia territoriali che di razza e specie".



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**Matteo Crestani**

## WEBINAR STALLA 4.0

Stalla 4.0: l'evoluzione di una coinvolgente intuizione

*Gli aggiornamenti sullo sviluppo di un Progetto che si propone la stabile sostenibilità delle stalle da latte*

Il Covid ha azzerato ogni possibilità di realizzare incontri formativi e convegni, in presenza. Fortunatamente la tecnologia, però, viene in aiuto ed anche ARAV, fin dai primi tempi del lockdown, si è organizzata per far fronte a questa situazione e garantire agli allevatori veneti un adeguato affiancamento, al fine di mantenere costante l'aggiornamento sui progetti in corso.

“Con questo spirito – ha spiegato il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi** – abbiamo pensato al Webinar sul tema: “Stalla 4.0: l'evoluzione di una coinvolgente intuizione! Facciamo il punto sullo sviluppo di un Progetto il cui obiettivo è la stabile sostenibilità della stalla da latte”. Un incontro che ci ha fatto comprendere come pensiero ed innovazione, attraverso la ricerca e la formazione, diventeranno la chiave del successo. Il mio auspicio è che con questo ed altri progetti da collegare all'attività dei controlli funzionali ogni mattina, quando l'allevatore inizia la propria giornata, dal proprio telefono possa comprendere in tempo reale cosa sta accadendo in stalla. Il ruolo di ARAV nella raccolta ed elaborazione dei dati è e sarà fondamentale per garantire agli imprenditori una restituzione utile alle loro attività di crescita genetica e di sanità animale delle loro mandrie. Il contributo del mondo della ricerca universitaria, analogamente, sarà prezioso per tracciare un percorso di crescita degli allevamenti veneti”.

Il **direttore di ARAV, Walter Luchetta**, che ha moderato l'incontro online, ha evidenziato l'importanza di questo Webinar: “si tratta di un momento di analisi e riflessione che viene dopo la chiusura di un secondo ciclo di incontri che abbiamo fatto con le stalle coinvolte dalle varie latterie venete. I partner principali dell'iniziativa, che vedono in prima linea 500 al-

levatori, sono Lattebusche, Soligo, Latterie Vicentine, Coldiretti Veneto ed Impresa Verde Vicenza, ma hanno dato un contributo importante anche il Caseificio Pennar di Asiago, il Caseificio Ponte di Barbarano, Latte Indenne di Verona, Centro Latte Verona e Cà Verde Bio di Verona”.

L'incontro ha visto alternarsi alla webcam, dopo il saluto del direttore generale di AIA, Mauro Donda, la prof.ssa Flaviana Gottardo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Padova, intervenuta sul tema: “La cura del giovane bestiame: ecco dove intervenire con il benessere animale!”, il prof. Samuele Trestini del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, intervenuto sul tema: “Il valore economico di una buona gestione della rimonta” ed il prof. Martino Cassandro del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova, intervenuto sul tema: “La stalla di precisione durante e dopo la pandemia”.

“Il tema scelto è un invito a rafforzare il rapporto tra il sistema allevatori, le aziende ed il mondo della ricerca universitaria - ha sottolineato il direttore generale di AIA, **Mauro Donda** - per dare un impulso alla sostenibilità economica e ambientale, avendo quale paradigma irrinunciabile quello del benessere animale. AIA e le ARA sono strutture che operano nell'ambito dell'assistenza tecnica e, nonostante siano organizzazioni mature, rappresentano un modello estremamente attuale, per il rapporto con le aziende, la raccolta di informazioni e per fornire servizi agli allevatori. Fulcro di tutto sono i dati raccolti in stalla: senza un sistema di dati valido, infatti, tutto il lavoro fatto rischia di avere una valenza parziale”.

**La cura del giovane bestiame: ecco dove interve-**

## Perchè muoiono i vitelli? Dove possiamo intervenire?



Gli interventi da attuare per ridurre la mortalità dei vitelli

nire con il benessere animale! “Il progetto Stalla 4.0 nasce dall’incontro di idee tra allevatori, ARAV, latterie ed Università. Il nostro ambizioso obiettivo – ha spiegato la **prof.ssa Flaviana Gottardo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell’Università di Padova** – è di coniugare benessere animale, rispetto dell’ambiente e redditività dell’allevamento. Elementi importanti anche per l’accettazione sociale dell’attività zootecnica. Green deal e dal campo alla tavola sono due concetti che dobbiamo tenere bene a mente. Il primo, infatti, rappresenta l’esigenza di porre l’accento sui cambiamenti climatici, i cui effetti si vedono per la popolazione civile, ma anche in agricoltura. L’Unione Europea si è data l’obiettivo di sviluppare processi produttivi più sostenibili dal punto di vista ambientale, così da impattare in modo minore sul clima.

**Il concetto di processo entra in gioco negli allevamenti.** “Nella stalla del domani dovremo ragionare sempre più in termini di processo – ha aggiunto Gottardo – quindi pensando all’intero sistema produttivo. Dobbiamo preoccuparci di tutta la vita dell’animale, dal vitello al toro. Possiamo agire su una serie di strumenti: genetica, strutture, piano alimentare e gestione sanitaria. È fondamentale, nel far funzionare bene il sistema, il ruolo dell’allevatore attraverso cui passano le decisioni agendo sulle fasi improduttive, minimizzandole. La prima azione di mitigazione che possiamo fare è ridurre la numerosità del giovane bestiame, quindi la componente della rimonta. Per fare questo, però, occorre partire da una mandria più fertile e longeva. Tutto ciò è in stretta relazione con il benessere animale, poiché ridurre la numerosità del giovane bestiame significa avere un uso più efficiente del lavoro aziendale e dedicare più tempo alla gestione. Sono facilitate le operazioni di pulizia dell’allevamento e possiamo mantenere un maggiore distanziamento sociale tra gli animali, riducendo il ri-

## Le Regole d’Oro per la corretta colostratura



Le regole d’oro per la corretta colostratura

schio di malattie”.

**Il giovane bestiame è un investimento.** “La mortalità è senza dubbio un dato importante, perché descrive l’efficienza e la cura rivolte al giovane bestiame. Possiamo considerare fisiologica una mortalità sotto il 10% da 0-12 mesi. È fisiologica una mortalità inferiore allo 0,5% tra manzette e manze gravide (12-24 mesi). Esaminando gli allevamenti veneti – ha proseguito Gottardo – il 27% delle aziende supera la soglia raccomandata di mortalità per i vitelli (0-12 mesi) ed il 30% la supera per il livello 12-24 mesi. Ciò significa che per queste aziende ci collochiamo nella parte di scarso benessere, perché muoiono gli animali nella prima fase di vita. Le cause principali di queste morti sono le patologie enteriche e respiratorie. Le contromisure da attuare sono l’igiene al momento del parto, la gestione del colostro e, soprattutto, va valorizzato l’addeito ai vitelli, prediligendo figure femminili. Le bovine devono partorire in un luogo pulito, con uno spazio di 10-12 mq per animale, con paglia pulita e sostituita per ogni parto. Il colostro va somministrato entro le sei ore di vita del vitello, con una quantità di almeno tre litri e di buona qualità, con almeno 50 g/l di immunoglobuline. Attualmente la percentuale di vitelli non correttamente immunizzati nella stalla è elevata”. Oltre a questa attività bisogna disporre i vitelli su lettiere pulite ed in luoghi correttamente riscaldati. Infine, occorre porre attenzione ai piani alimentari, per rispettare l’accrescimento medio. Evitare il sovraffollamento e migliorare la qualità dell’aria e l’illuminazione sono ulteriori accorgimenti da attuare. L’innalzamento dell’età al primo parto delle bovine è un elemento che fa capire che le cose non funzionano correttamente e ci troviamo dinanzi ad una non corretta gestione della rimonta.

**Il valore economico di una buona gestione della rimonta.** “Gli animali che poniamo in allevamento per la rimonta vanno correttamente alimentati ed oc-

corre investire nelle strutture, sia box che strutture aziendali, oltre che impegni di lavoro ed in altri costi diretti e mezzi tecnici, non da meno l'investimento genetico. Tutte componenti di costo rilevanti – ha spiegato il **prof. Samuele Trestini del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università**



Quando l'investimento diventa efficiente - 1



Quando l'investimento diventa efficiente - 2

**di Padova** - e che, spesso, non vengono adeguatamente considerate in fase programmatica. Il primo costo, spesso sottovalutato, è il lavoro, poiché molte aziende sono a conduzione diretta. Allo stesso tempo l'alimentazione, le strutture, la rimonta e le scelte fatte in chiave di fecondazione artificiale. Dobbiamo comprendere quanto stiamo investendo per ogni manna gravida del nostro allevamento. L'età al primo parto è una delle prime variabili, in particolare quando si allunga, perché questo porta ad un aumento di diverse voci di costo".

**L'analisi degli allevamenti veneti.** "Dall'analisi degli allevamenti veneti – ha evidenziato Trestini – abbiamo osservato che non esiste una correlazione tra età al primo parto e costo giornaliero della razione, perciò se l'età al primo parto si allunga, spenderemo di più anche per l'alimentazione e dedicheremo più tempo per la manna e la sua cura, occupando per più spazio l'allevamento. La situazione prevalente nelle

nostre stalle è attorno ai 23-25 mesi, ma c'è una platea molto importante di età al primo parto che oscilla tra 27-30 mesi. I soli costi per l'alimentazione oscillano da 1.000 euro (22 mesi) a 1.500 euro (30 mesi), senza mai dimenticare che non ci sono solo quelli e che una impresa, per vivere nel lungo periodo dev'essere in grado di investire. Esaminando un target di 24 mesi, sono sufficienti 1,3 lattazioni per coprire i soli costi alimentari e del lavoro. Se ci spostiamo a 30 mesi, invece, servono 4 mesi di lattazione in più. Analizzando i dati relativi al target di 24 mesi, emerge che paghiamo completamente i nostri investimenti, sia della manna che delle bovine, alla fine della terza lattazione. Considerando tutti i costi, occorrono tre lattazioni per arrivare al pareggio. E qui si apre un interrogativo: come fanno le aziende a stare in piedi se in media non siamo a tre lattazioni e non siamo a 24 mesi al primo parto? Le aziende ce la fanno perché finanziariamente non sostengono tutti i costi, ovvero non hanno delle uscite di cassa per il proprio lavoro, che viene remunerato meno, e possono rinnovare in ritardo gli investimenti. Tra gli altri elementi indispensabili su cui occorre intervenire per completare le valutazioni economiche dell'allevamento, oltre all'età media del primo parto ed alla longevità delle bovine, non va dimenticato il numero medio di giorni di lattazione.

**La stalla di precisione durante e dopo la pandemia.** La pandemia da Covid-19 porta con sé un calo del Pil che si stima attorno al 10%, ma che per il mondo agricolo dovrebbe impattare all'incirca sul 3-5%. Un calo tutto sommato modesto, rispetto ad altri settori, ma che non deve lasciarci impassibili. "Dobbiamo rispondere a queste problematiche cercando di individuare prospettive future consentendo alle famiglie di poter scegliere i nostri prodotti sapendo che avranno una contrazione del reddito nel prossimo futuro. Sulla base di questo – ha spiegato il prof. Martino Cassandro del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova – ci siamo concentrati su quattro temi specifici. Stalla 4.0 è il progetto principale con il quale vorremmo rispondere a queste esigenze. In questo ambito sono in corso alcune ricerche, a partire dalla raccolta di informazioni sulle **emissioni del metano enterico**, uno dei tre gas serra che siamo chiamati a ridurre per mitigare l'impatto ambientale. Proseguendo con specifiche verifiche sulla **valorizzazione del nostro latte**, genotipizzando più razze allevate



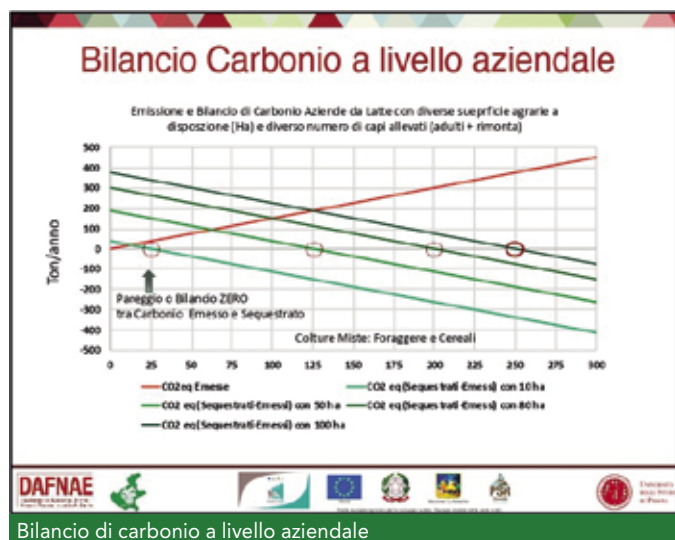
nella nostra regione per la **beta caseina A2A2** e per l'attività antivirale del latte stesso con il contenuto

### Attività

- Impatto ambientale** (CH<sub>4</sub> individuale e CO<sub>2</sub> aziendale)
  - > 500 rilievi individuali di 4 razze
  - > 500 bilanci di carbonio aziendali
- B-caseina A2A2** (salute umana)
  - > 4000 campioni individuali di 4 razze
- Lattoferrina** (salute umana)
  - > 2500 campioni individuali di 4 razze
- Kit Mastite e DSCC** (benessere animale)
  - > 2000 campioni individuali di 4 razze




Attività previste nell'ambito del progetto Stalla 4.0



di lattoferrina, per poi dare una risposta ad una delle problematiche prevalenti degli allevamenti da latte: la **mastite**. Nelle ricerche che sta riguardando le emissioni di metano enterico, non ci siamo limitati alla rilevazione individuale, ma abbiamo effettuato un'analisi

estesa all'azienda. In un allevamento con 10 ha di superficie a foraggio, risulta che è possibile neutralizzare le emissioni, grazie alla produzione foraggera, per circa 25 capi allevati. Sulla beta caseina A2A2, abbiamo finora raccolto per la Frisona circa 7 mila genotipizzazioni, 500 per la Pezzata Rossa, che hanno portato un interessante risultato: due bovine su tre in Veneto presentano l'allele A2, che dovrebbe favorire la digeribilità del latte. Altro tema importante – ha concluso Cassandro – l'efficacia nel consumo di latte non solo per fini nutritivi, ma per una sua potenzialità antivirale, grazie al contenuto di lattoferrina. I valori rilevati in Veneto sono molto incoraggianti”.

La conclusione dei lavori è stata affidata all'**assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione del Veneto, Federico Caner**. “La pandemia ha prodotto pesanti conseguenze sui due settori di cui mi occupo – ha spiegato l'assessore Caner – Turismo ed Agricoltura. L'assenza del turismo, 70 milioni di presenze, infatti, ha significato anche minor prodotti agricoli acquistati. Un danno importante per i nostri formaggi veneti. È compito nostro, quindi, appena l'emergenza sarà rientrata, pensare ad un'efficace politica per incentivare il consumo delle nostre produzioni. Conosco bene il mondo del latte, con le difficoltà legate al prezzo alla stalla e l'esigenza di continuare ad investire negli allevamenti. Credo che il lavoro del mondo della ricerca e di ARAV sia prezioso per crescere nella direzione della sostenibilità, cara ai cittadini, ma anche alla Regione Veneto. Un progetto importante, dunque, che spinge sul benessere animale, fondamentale per il consumatore, che vuole una certificazione anche sotto questo profilo e che garantirebbe un riconoscimento a coloro che rispondono a queste precise richieste. Sarà mio compito porre in atto le misure indispensabili per aumentare la resilienza delle imprese agricole, così che le imprese possano sostenere i cambiamenti che stiamo vivendo”.



**LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI**

**Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici**

Giacomo Bonotto - 348.8067966  
 Gianluca Bordin - 331.2404753  
 Mirco Poli - 337.1108752  
 Diego Tessari - 336.358923  
 Guglielmo Zanotto - 333.6262244

**Raccolta vacche-vitelli**

Maurizio Gasparoni - 348.2868605  
 Angelo Zampogna - 379.1389835

Positivo e di prospettiva l'incontro di aggiornamento svoltosi sulla evoluzione dei lavori realizzati con il Progetto FITOCHE, promosso, al termine del secondo anno di ricerche in campo e in latteria, con tutti i Partner coinvolti.

In rappresentanza dei caseifici hanno partecipato: Fiorenzo Rigoni per il Caseificio Pennar - che è, lo ricordiamo, capofila del Progetto, Mirko Breda per il Centro Caseario e Agrituristico del Consorzio, Milo Veronese e Christian Roldo e Milo Veronese per Agriconsorzio Latteria Soligo, Christian Grones per la Latteria di Livinallongo, Luciano Pozzerle per Cà Verde Bio. Per l'Università degli Studi di Padova erano presenti: il Prof. Martino Cassandro (Responsabile scientifico del progetto, afferente al Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente, dal mese di marzo 2021 la responsabilità del Progetto è andata in capo al Prof. Mauro Penasa sempre del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova), il Dott. Giovanni Niero, il Dr. Simone Callegaro e la D.ssa Cristina Pornaro (assegnisti di ricerca, afferenti allo stesso Dipartimento), la D.ssa Daniela Tambosi (neolaureata del corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie). Era inoltre presente il Dottore Forestale Davide Pasut. Le attività dell'incontro sono state coordinate dal Prof. Cassandro, che oltre ad intervenire nelle fasi iniziali e conclusive ha presentato i relatori e introdotto le rispettive presentazioni, moderando la successiva discussione sui risultati ottenuti. In rappresentanza dell'Associazione Regionale degli Allevatori del Veneto erano presenti il presidente Floriano De Franceschi e il direttore Dr. Walter Luchetta.

Nel corso della riunione, ovviamente in modalità call-conference, è stata presentata una video clip della durata di circa tre minuti, spendibile a livello di divulgazione del Progetto, nonché ai fini della promozione dei prodotti lattiero caseari del contesto montano veneto. Il video, montato con diversi contributi fotografici e filmati, descrive le varie fasi di produzione della filiera lattiero casearia: dal pascolo degli animali alla fase di caseificazione (come da acronimo del progetto), passando attraverso le fasi di mungitura, di raccolta e trasporto del latte, fino alla vendita al dettaglio. Contestualmente è stato



Figura 1: logo del progetto FITOCHE

presentato il logo ufficiale del progetto, sviluppato facendo sistema delle idee e delle proposte raccolte tra i partner del progetto (Figura 1).

I rilievi floristici effettuati tra la primavera e l'estate del 2019 e del 2020 hanno permesso la caratterizzazione botanica di 21 aree pascolive della montagna veneta. Gli stessi campioni di foraggio sono stati analizzati per la composizione

chimica, in termini di contenuto in grasso, proteina e frazioni fibrose. In tal senso, i risultati forniscono un quadro preciso e aggiornato circa la biodiversità vegetale presente nei pascoli della montagna veneta, in associazione alle informazioni che riguardano l'apporto nutrizionale e nutritivo che i diversi areali riescono a garantire al bestiame. I risultati riportati nelle successive relazioni tecniche hanno evidenziato:

- 1) Una progressiva riduzione della produttività degli animali (kg latte/giorno) lungo la stagione pascoliva;
- 2) Una lieve riduzione dei tenori di grasso e proteina del latte in concomitanza delle fasi di pascolamento tardivo (fine estate e inizio autunno);
- 3) Una sostanziale stabilità del benessere degli animali nella fase di adattamento al pascolo (tarda primavera), con un lieve innalzamento dei valori di cellule somatiche in concomitanza delle fasi di pascolamento tardivo (in una sorta di effetto "carry over");
- 4) Una diminuzione del contenuto in acidi grassi saturi a favore di un aumento del contenuto in acidi grassi insaturi lungo la stagione pascoliva.

L'ultimo risultato è di particolare importanza, sia ai fini della tracciabilità del prodotto che per le possibili ricadute a livello di nutrizione e salute umana.

Da un lato, il maggior contenuto di acidi grassi insaturi può fungere da *fingerprint* o da *biomarker* ai fini della tracciabilità dei prodotti lattiero caseari da animali allevati al pascolo. D'altro canto, la riduzione del tenore in acidi grassi saturi rappresenta una situazione auspicabile nel contesto della dieta e della salute umana, dal momento in cui gli acidi grassi saturi sono associati ad un aumento del rischio di insorgenza di patologie cardiovascolari.



# LA CONSULENZA ORIENTATA AL BENESSERE ANIMALE NELL'AMBITO DEL PSR VENETO

ARAV, in qualità di organismo accreditato, sta portando a termine l'attività di consulenza orientata al benessere animale per il comparto dell'allevamento bovino, realizzata nell'ambito dello sviluppo della Misura 2 del PSR Veneto.

Grazie al lavoro di 45 tecnici esperti, veterinari ed agronomi, ed alla convinta adesione di oltre 450 aziende, è stato possibile individuare e monitorare alcuni indicatori essenziali sul benessere degli animali, più precisamente: numero medio di parti; età media al primo parto, giorni medi di lattazione; percentuale di bovine con una presenza di cellule somatiche superiore a 200.000/ml.

Per seguire l'andamento degli indicatori i consulenti messi in campo da ARAV, nel corso di questo anno e mezzo, hanno svolto sei visite aziendali raccogliendo dati sostanziali sia per la conduzione degli animali, che per il quadro economico dell'azienda.

Nel confrontare i dati di partenza con quelli finali, molti allevatori stanno constatando che il miglioramento anche di un solo indicatore comporta una ottimizzazione aziendale e, conseguentemente, un guadagno da parte dell'azienda.

Si riporta di seguito un esempio di allevamento, con una consistenza media di una settantina di capi in lattazione, che ha modificato sia caratteristiche strutturali, che gestionali. Sono stati effettuati i seguenti interventi: installazione di un sistema di raffrescamento evaporativo, modifica della ventilazione della stalla, modifica della gestione degli animali nel periodo prossimo al parto, formulazione di una razione più vicina ai fabbisogni.

### Indicatore 1 (numero medio di parti)

Indicatore che esprime la sopravvivenza degli animali in stalla. Da non confondersi con l'età di eliminazione degli animali che, naturalmente, è più alta. Il valore medio provinciale per la razza frisona è 2,4, ma non sono infrequenti valori inferiori a 2 e superiori a 3. L'azienda presa in considerazione è passata da un valore 2 ad un valore 2,3. L'equazione della Misura 2 stima un beneficio economico di 2.422 euro, imputabili solo al fatto che gli animali "rimangono di più in stalla".

### Indicatore 2 (età media al primo parto)

Questo indicatore rappresenta quanti sono gli animali infetti presenti in azienda. Il valore medio è del 24%, sono comunque presenti delle realtà in cui il numero di animali infetti è inferiore al 10%. Nella stessa azienda sono stati riscontrati benefici anche su questo indicatore, che è passato dal 17 (media annua) al 10,5%. Un valore ottimo anche in considerazione del fatto che è stato ottenuto in una stalla con animali più "vecchi". In questo caso il maggior reddito risultante dalla maggior quantità di latte prodotto è risultato pari a 1.200 euro. Una mammella sana produce più latte. A questo importo andrebbero aggiunte le spese del farmaco, le spese veterinarie, il latte di scarto, probabilmente con costi ben superiori al solo latte non prodotto.

### Indicatore 3 (giorni medi di lattazione)

Indicatore correlato alla fertilità della mandria. La media per la frisona è di 191 giorni e vengono considerati valori ottimi 170 giorni. La gravidanza inizia e viene portata a termine quando gli animali sono inseriti in un contesto favorevole al loro benessere. Il valore economico associato a questo parametro è fortemente influenzato dalla forma della curva di lattazione. Curve di lattazione persistenti permettono di avere una buona redditività, anche con un alto numero di giorni di lattazione. I cambiamenti gestionali intervenuti nell'azienda hanno portato benefici anche a questo indicatore. Si è passati da 213 giorni (media annua) a 193. Il maggior reddito è stato stimato in 8.574 euro.

### Indicatore 4 (percentuale di bovine con una presenza di cellule somatiche superiore a 200.000/ml)

Viene comunemente considerata buona un'età al primo parto di 24 mesi. Per ottenere questi risultati tutte le fasi di allevamento delle vitelle devono essere fatte in modo ottimale. Nel caso analizzato non sono stati evidenziati miglioramenti o peggioramenti dell'indicatore.

*Le tabelle relative all'esempio illustrato sono pubblicate sulla pagina dedicata alla Consulenza Misura 2 inserita nel Sito di ARAV*

# ANAFIJ. TUTTE LE NOVITÀ DALLA COMMISSIONE TECNICA CENTRALE

La prima teleconferenza che ANAFIJ ha svolto con tutti gli uffici tecnici dell'ARA, si è incentrata sulle delibere approvate dalla Commissione Tecnica Centrale e comunicazioni dall'ufficio centrale del Libro Genealogico.

Di seguito i punti salienti emersi nell'incontro...

### Delega per la raccolta dei dati in azienda di cui all'art. 4 del D. Lgs. n. 52/2018

La normativa prevede che la raccolta dei dati in azienda sia delegata dagli enti selezionatori, quali ANAFIJ, ad organizzazioni riconosciute dal MIPAAF in possesso dei requisiti specifici, tra i quali uno dei più importanti è la capacità di operare su tutto il territorio nazionale. La CTC ha deliberato di delegare tale attività per l'anno 2021 ad AIA, tramite le sue Associate (ARA), che continueranno a raccogliere le informazioni produttive, riproduttive e funzionali per i soggetti iscritti al Libro Genealogico.

### Aggiornamento dei regolamenti per abilitazione Tori alla monta naturale

L'incidenza della FN in Italia fa registrare una riduzione consistente, passando dal 6,26% del 2015 al 2,78% del 2020. Esaminando, inoltre, i comportamenti di altri Paesi europei che limitano le richieste per abilitare un toro alla FN, solo al riconoscimento della purezza della razza e con almeno tre generazioni iscritte al Libro Genealogico ed all'accertamento della paternità, la CTC ha deciso, per l'abilitazione di un soggetto alla FN, di eliminare tutti i controlli che oggi vengono espletati o sul rank del soggetto o sulle performance produttive della madre e di effettuare solo la verifica della parentela e della purezza di razza.

### Pubblicazione aplotipi fertilità dei Tori FA

Per la razza Frisona sono disponibili una serie di aplotipi; quelli conosciuti ad oggi sono codificati con sigle da HH1 a HH6. La loro presenza può causare aborti precoci, con effetti sulle performance riproduttive. Questi aplotipi sono già pubblicati per le femmine e la CTC ha deciso di pubblicarli per tutti i tori di FA italiani ed esteri.

I testi integrali delle delibere possono essere consultati sul sito di ANAFIJ al seguente indirizzo: <http://www.anafi.it/it/pubblicazioni-statistiche/delibere-ctc>.

Terminata la discussione in merito alle delibere la parola è stata data all'ufficio LG.

All'attenzione dei partecipanti è stato posto il ruolo fondamentale che hanno le ARA nelle comunicazioni con gli allevatori, in particolare ci si è focalizzati sulla necessità di informarli correttamente in merito ai nuovi assetti organizzativi, che hanno coinvolto tutto il sistema allevatori e le diverse modalità di partecipazione al finanziamento dei differenti servizi forniti dalle ARA e dalle Associazioni nazionali di razza. Si è ricordato che in funzione della entrata in vigore della legge 52 del 2018, le Associazioni di razza sono diventate associazioni di primo grado, quindi sono direttamente gli allevatori ad essere soci delle nazionali, da qui la necessità di distinguere i relativi ruoli, servizi e di conseguenza anche i relativi finanziamenti. ANAFIJ ha preparato sul proprio sito una brochure informativa dove vengono spiegati con chiarezza questi nuovi assetti, sia in termini di organizzazione che in termini di servizi offerti.

<http://www.anafij.it/media/pubblicazioni/capire-il-sistema-allevatori.pdf>

Il messaggio fondamentale che ANAFIJ ha voluto trasmettere ai partecipanti è stato quello di ribadire che la stretta collaborazione che da sempre c'è tra ANAFIJ e le Associazioni territoriali, non solo deve continuare, ma affermarsi ancora di più, con l'obiettivo di accompagnare i nostri allevatori nelle loro scelte, fornendo tutte le informazioni necessarie per sfruttare al meglio tutti i servizi che le nostre realtà offrono loro ogni giorno.



## LA RENDENA, UNA RISORSA PER LA ZOOTECNIA VENETA

Da sempre la Rendena rappresenta un'importante realtà zootecnica del Veneto, allevata principalmente nel Delta Brenta, nelle zone di confine tra le province di Padova e Vicenza, sull'Altopiano di Asiago, e con alcuni allevamenti nelle province di Belluno, Treviso e Verona. Al 31 dicembre 2020 risultavano iscritte 2583 vacche, allevate in 75 allevamenti. Certamente non numeri elevati, ma sempre in grado di arricchire l'offerta zootecnica della Regione Veneto, sia dal punto di vista della variabilità genetica, ma anche in quanto in grado di caratterizzare le produzioni in ambienti prealpini, in particolare dell'Altopiano di Asiago. E la presenza della Rendena sull'Altopiano è di fondamentale supporto al settore turistico, sia per la presenza nelle malghe gestite dagli allevatori di Rendena di prodotti di qualità, apprezzati dai turisti, e dai cittadini, che prendono d'assalto la montagna in estate, sia per la conservazione in ottimo stato dei pascoli, che se lasciati a loro stessi non pochi problemi causerebbero per la loro gestione.



E proprio questo è il significato della Razza Rendena: rappresentare una preziosa nicchia di mercato, in grado di qualificare l'offerta zootecnica veneta, ecco perché per questo bene fanno Regione Veneto ed ARAV a sostenere, per quanto di loro competenza, il suo allevamento.

Tra l'altro, in Veneto le prestazioni produttive sono di tutto rispetto, con una media latte pari a 5823 kg, con il 3,30% di proteine, e rese in carne sicuramente positive, sia in termini di quantità che di qualità.

L'attività di miglioramento genetico è condotta dall'Associazione Nazionale Allevatori della Razza Rendena, in collaborazione ed in grande accordo con

ARAV, che sostiene l'ANARE nelle sue diverse attività, che hanno nell'attuazione delle prove in stazione a Fiume Veneto (PN) sui riproduttori maschi, nell'utilizzo dei giovani tori e nella predisposizione degli accoppiamenti programmati i tratti salienti.

Un programma basato sui più moderni strumenti a disposizione della scienza zootecnica, che sta dando ottimi risultati, con un trend genetico attorno ai 40 kg, di tutto rispetto per una razza a duplice attitudine, che sempre più sta diventando una vera e propria specializzazione produttiva.



## NUOVO INDICE DI SELEZIONE PER LA PEZZATA ROSSA ITALIANA

Gli allevatori al centro del dibattito

Sono maturi i tempi per apportare modifiche all'indice di selezione (IDA) della Pezzata Rossa Italiana. Lo scorso 17 settembre, infatti, l'Associazione Nazionale Allevatori Pezzata Rossa Italiana (ANAPRI) ha deliberato il rinnovo della CTC (Commissione Tecnica Centrale) conferendole il mandato di apportare modifiche all'IDA in uso. Il successivo 27 novembre, si è svolta la prima riunione della nuova CTC, che ha pienamente accolto le richieste di modifica presentate dall'ufficio tecnico ANAPRI. Era il 1998 quando la CTC decise di adottare un nuovo indice di selezione per le scelte dei riproduttori in popolazione ed in performance-test, fino all'ultima modifica apportata nel 2007. Dopo oramai 13 anni, è giunto il momento di aggiornare i criteri e gli obiettivi al tempo adottati. In poco più di un decennio, molti sono stati i cambiamenti che il mondo zootecnico ha vissuto e, soprattutto, subito. In primis, nel 2015, l'abolizione del regime delle quote nazionali (quote latte), che regolava la produzione di latte nei Paesi membri dell'Unione Europea, evento che ha inevitabilmente dato il via libera alla produzione di latte ed ha cambiato l'approccio alle componenti del latte, in quanto pur mantenendo la proteina la sua posizione prioritaria, quella del grasso riacquisisce valore. L'allevatore stesso è cambiato e l'area geografica ha svolto un ruolo determinante in questo. Aree tradizionali come il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto hanno vissuto la chiusura di non pochi allevamenti, al contrario di aree in cui la Pezzata Rossa risulta in netta espansione (come Piemonte, Trentino-Alto Adige, Sud Italia) e con essa i nuovi soci iscritti ad ANAPRI. Questo cambiamento si configura nello specifico come uno spostamento della collocazione orografica dei nostri allevamenti, a favore delle aree del territorio montane; non a caso dei 5000 allevamenti di Pezzata Rossa Italiana (PRI) presenti in Italia, circa il 57% è localizzato in zone montane. Anche il clima ha giocato un ruolo



lo chiave in questo periodo di continui cambiamenti. Il riscaldamento globale è indubbiamente un problema che interessa tutti ed anche il settore zootecnico deve fare la sua parte, sebbene la responsabilità di questo settore sul totale delle emissioni di gas serra a livello italiano sia minimale. Evidenziare che il settore zootecnico fornisce prodotti ad elevato valore nutrizionale, come latte e carne, non basta più. Insieme ai prodotti ormai scontati, vengono richieste sempre più buone pratiche legate alla sostenibilità o agli impatti di una determinata lavorazione, e garanzie sulle condizioni di benessere animale. A proposito di benessere, oltre alla già citata longevità, che indubbiamente rappresenta il primo indicatore, ANAPRI sta mettendo a punto un indice "SALUTE", il cui studio è stato realizzato grazie al progetto DUALBREEDING finanziato dal PSRN. Nuovi caratteri, come il contenuto di BHB nel latte (indicatore di chetosi) e le cellule differenziali (indicatori di mastiti), saranno considerati per dare nuovi strumenti per migliorare geneticamente i nostri animali, anche da questo punto di vista. Su questo fronte dei nuovi caratteri la collaborazione con le ARA, incaricate della raccolta dati, è strategica ed in particolare con ARAV, AAFVG, Federazioni di Trento e Bolzano l'intesa è stata immediata. Il mondo agricolo, ed in generale la percezione globale del nostro settore, è dunque cambiata e con essa devono cambiare anche gli obiettivi di selezione

ne. Diventa, quindi, imprescindibile migliorare il rapporto tra animale e territorio in termini di superficie agricola coltivata, come tra animale e prodotti (latte + carne). Uno dei caratteri che più incide su questi due rapporti è la longevità, che acquisisce un'importanza economica anche per lo stesso allevatore. Animali più longevi permettono di ridurre i costi delle fasi improduttive e della rimonta e permettono di ridurre l'impatto ambientale diminuendo il rapporto tra carico e superficie agricola impiegata. Lo stesso discorso vale per la fertilità, spesso metro di giudizio che comporta l'eliminazione o il mantenimento delle bovine in stalla, che trova spazio come nuovo carattere nella formulazione dell'IDA. Sempre in termini di sostenibilità, si aggiunge ai già menzionati l'efficienza alimentare, carattere molto più complesso da valutare, ma che se ben misurato comporta una riduzione dell'inquinamento e di costi per l'allevatore. Questo parametro si configura come la quantità di alimento ingerito non destinato alla produzione di latte o carne, che diventa efficiente se è proporzionato alla conversione in prodotto, senza sprechi. Parlando, infine, di commercializzazione, la Pezzata Rossa si presenta come una razza in diffusione anche in paesi terzi ed anche la vendita di riproduttori, seme in particolare, dev'essere al passo con i tempi. A questo proposito, il fitness (caratteri funzionali) necessita una rivalutazio-

ne, considerando che ha un peso del 44% nell'indice di selezione adottato in Austria e Germania (GZW), mentre solo del 12.5% nell'indice attualmente in uso in Italia. In un momento di cambiamento come questo, non bisogna comunque perdere di vista quello che è stato il passato e l'evoluzione che ha mantenuto invariata l'attitudine della PRI e l'equilibrio tra produzione di latte e di carne. Questo concetto rimane cardine per ANAPRI ed è stato inserito anche nel programma genetico approvato dal MIPAAF e con il nuovo IDA verrà assolutamente rispettato. L'aspetto innovativo è rappresentato dal ruolo che ANAPRI ha deciso di dare a tutti gli allevatori soci, in quanto saranno loro stessi a migliorare geneticamente la razza evidenziando i caratteri che necessitano di maggior interesse. Ovviamente, non a tutti i caratteri potrà essere dato lo stesso peso, ma l'intento è proprio quello di identificare i parametri più importanti su cui focalizzare l'attenzione. Questi diventeranno gli obiettivi futuri e delinearanno la strada che si vuole percorrere per la PRI ascoltando le esigenze di tutti. Questo è possibile attraverso la compilazione di un questionario presente nella pagina principale del sito di ANAPRI ([www.anapri.it](http://www.anapri.it)). I risultati saranno, quindi, il punto di partenza per delineare il nuovo IDA che verrà proposto entro fine 2021.

## Questionario finalizzato ad operare una indagine sull'importanza dei vari obiettivi di selezione della Pezzata Rossa Italiana con lo scopo finale di rimodulare l'indice di selezione.

**Tabella 1:** Formulazione degli IDA utilizzati per la selezione nella P.R.I.

	1998	2000	2005	2007
Latte Kg	-15	-13.3	0	0
Grasso Kg	2	1.6	0	0
Proteine Kg	43	38	37	37
Grasso %	0	0	2	2
Proteine %	0	0	5	5
Incremento Medio Giorn. - Performance Test	8	5.4	5.6	7.2
Taglia - Performance Test	2	1.4	1.4	1.8
Muscolosità - Performance Test	8	5.4	5.6	7.2
Arti E Piedi - Performance Test	2	1.4	1.4	1.8
Taglia - Vacche	0	0	0	0
Muscolosità Vacche	0	13.5	12	6
Arti E Piedi - Vacche	5	5	5	5
Mammella	10	10	12.5	14.5
Mungibilità	5	5	7.5	7.5
Cellule Somatiche	0	0	5	5
Fertilità	0	0	0	0
Longevità	0	0	0	0
Persistenza Lattazione	0	0	0	0

Il 26/11/1998 la CTC approvò l'introduzione di un nuovo indice di selezione che prese il nome di INDICE DUPLICE ATTITUDINE (IDA). Da questa prima versione, negli anni, si sono susseguite diverse definizioni dei pesi all'interno dell'indice di selezione, interventi resisi necessari per apportare opportune correzioni suggerite da nuove esigenze espresse dagli allevatori, o per l'introduzione di nuovi caratteri d'interesse selettivo (tabella 1).

Queste modifiche in corso d'opera tuttavia non hanno portato stravolgimenti nell'indirizzo selettivo dato alla razza, che vede nel mantenimento delle caratteristiche di duplice attitudine il suo obiettivo.

## **ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA**

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, salki e stralci di prestiti a differenza e modalità di pagamento innovative:**
- **Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a differenza.**
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.**
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.**
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.**

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO  
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**

